

Febbraio 2025

PREZZI AL CONSUMO

Dati definitivi

Nel mese di febbraio 2025, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di consumatori finali, tabacchi, aumenta dello 0,2% rispetto a gennaio 2025 e dell'1%, rispetto a febbraio 2024 (da +1,5% del mese precedente); la stima preliminare era +1,7%.

La dinamica tendenziale dell'indice generale risentita dalle variazioni dei prezzi dei Beni non regolamentati (da +27,5% a +31,4%), del mercato ridimensionamento della flessione di quelli dei Beni energetici non regolamentati (da -3,0% a -1,9%) e dell'aumento del ritmo di crescita dei prezzi dei Beni regolamentati (da +2,2% a +2,9%) e lavorati (da +1,7% a +1,9%). Di contro, si assiste a una decelerazione dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da +2,5% a +1,9%), dei Servizi relativi alle comunicazioni (da +1,1% a +0,5%) e di quelli dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,3% a +3,0%).

Nel mese di febbraio l'inflazione di fondo degli alimentari freschi, così riduce e così come quella al netto dei soli beni energetici (entrambe le variazioni tendenziali passano da +1,8% a +1,7%).

La dinamica tendenziale dei prezzi dei beni evidenzia una nuova accelerazione (da +0,7% a +1,1%), mentre quella dei servizi rallenta (da +2,6% a +2,4%). Il differenziale inflazionistico tra il comparto dei servizi e quello dei beni scende quindi a +1,3 punti percentuali (dai +1,9 di gennaio 2025).

Il tasso tendenziale di variazione dei prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona aumenta (da +1,7% a +2,0%), mentre quello dei prodotti ad alta frequenza diminuisce (da +2,0% a +1,9%).

L'aumento congiunturale è dovuto prevalentemente ai prezzi degli Energetici regolamentati (+0,8%) e non regolamentati (+0,7%), ma anche a quelli dei Beni non durevoli (+0,4%) e dei Servizi relativi all'alloggio (+0,3%). I prezzi dei Tabacchi (+2,5%) risentono anche dell'aumento dei prezzi. Gli effetti dei suddetti aumenti sono stati solo in parte compensati dalla diminuzione dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti e dei Beni durevoli (entrambi a -0,2%).

L'inflazione di fondo è pari a +1,1% per l'indice a +0,6% per la componente di fondo.

L'indice armonizzato dei prezzi al consumo aumenta dello 0,1% su base mensile (da +0,1% di gennaio) e del 17% su base annua (stabile rispetto a gennaio 2025), confermando la stima preliminare.

L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di consumatori finali cresce dello 0,2% rispetto a gennaio e del 1,5% rispetto a febbraio 2024.



Il commento

A febbraio 2025 l'inflazione accelera leggermente dallo 0,1% di gennaio. Tale evoluzione dinamica dei prezzi degli Energetici, tornata positiva (+0,6% da -0,7% di gennaio) e, in particolare, di quella della componente regolamentata (+31,4% da +27,5%). Nel settore alimentare, i prezzi dei prodotti lavorati e di quelli non lavorati accelerano, così come quelli del cosiddetto "carrello della spesa" (+1,9% da +1,7% di gennaio). I prezzi di alcuni servizi tra cui quelli relativi ai trasporti, alle comunicazioni e quelli ricreativi e culturali. A febbraio, l'indice scende a +1,7%.

PROSSIMA DIFFUSIONE

31 marzo 2025

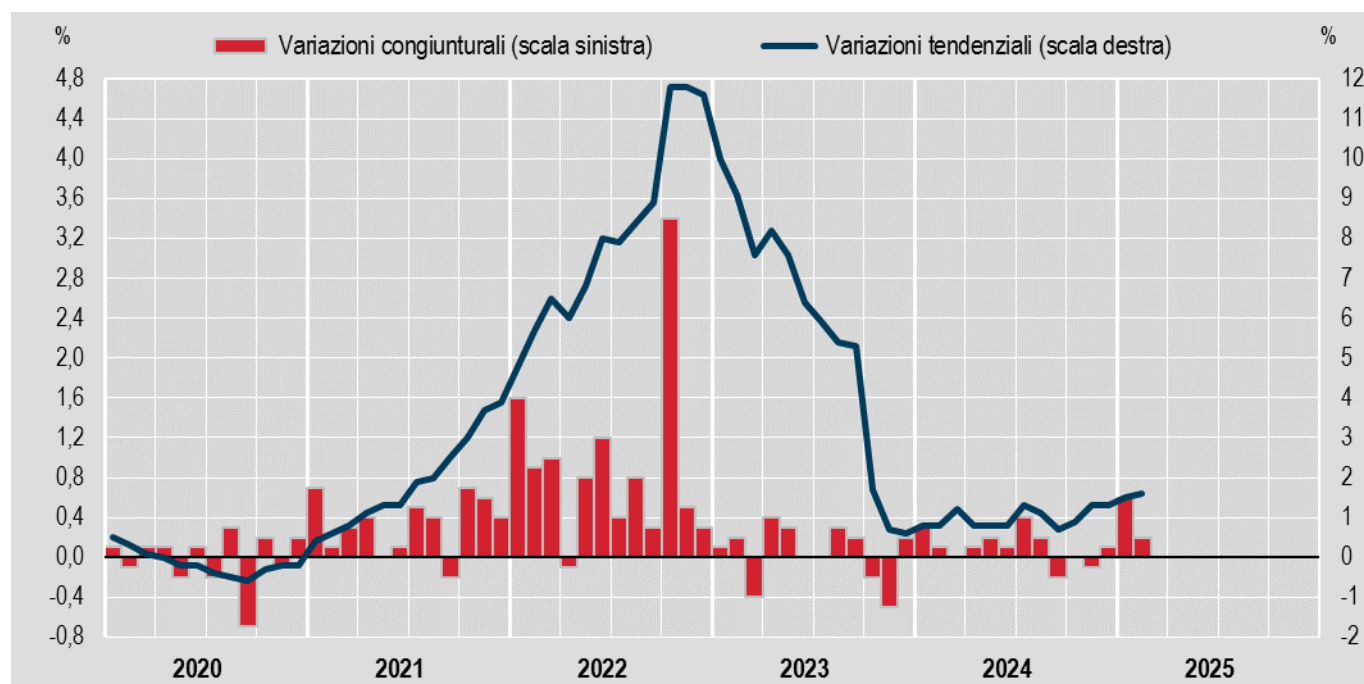


Link utili

<https://esploradati.istat.it/>
<http://www.istat.it/it/congiuntura>
<http://rivaluta.istat.it/Rivaluta/>


FIGURA 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC

Gennaio 2020 – febbraio 2025, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)



PROSPETTO 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, IPCA E FOI

Febbraio 2025, indici e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

	Indici	Variazioni congiunturali	Variazioni tendenziali
	Febbraio 2025	feb-25 gen-25	feb-25 feb-24
Indice nazionale per l'int...	122,1	+0,2	+1,6
Indice armonizzato IPCA	122,5	+0,1	+1,7
Indice per le famiglie di operai e impiegati FOI (senza tabacchi)	121,1	+0,2	+1,5

Indice nazionale dell'intera

LE DIVISIONI DI SPESA

A febbraio 2025, la dinamica tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera sale a +1,6%, da +1,5% del mese precedente, principalmente a causa del l'andamento dei prezzi delle divisioni Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (il cui tasso di crescita passa da +0,8% a +3,1%), Prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +2,1% a +2,4%) e Comunicazioni (che attenua la sua discesa da -5,4% a -5,0%); per contro, la dinamica tendenziale dei prezzi della divisione Ricreazione, spettacoli e cultura rallenta leggermente (da +1,7% a +1,3%) e quella dei Trasporti diventa negativa (da +1,1% a -0,1%) (Prospetto 2 e Figura 2).

Scomponendo il tasso tendenziale dei prezzi al consumo nella somma dei contributi delle sue sotto-componenti, l'inflessione è spiegata soprattutto dai prezzi di Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,411 punti percentuali), di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+0,366), di Servizi ricettivi e di ristorazione (+0,330), di Altri beni e servizi (+0,267) e di Servizi sanitari e spese per la salute (+0,122). Un minimo contributo negativo si deve invece ai prezzi delle divisioni Trasporti (-0,011) e Comunicazioni (-0,107).

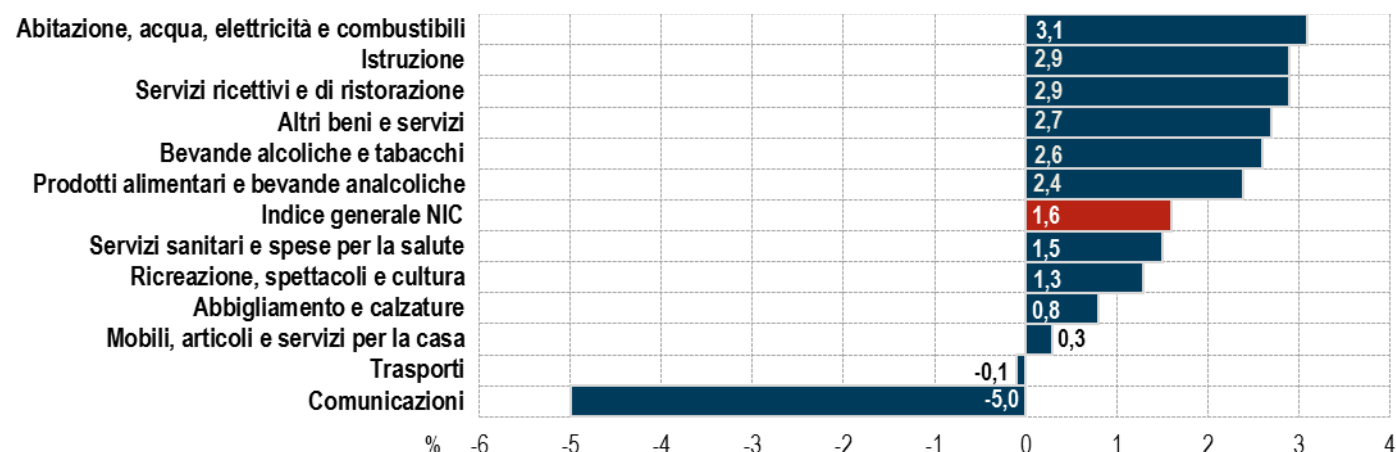
PROSPETTO 2. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER DIVISIONE DI SPESA,

Febbraio 2025, pesi, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100) e contributi alla variazione tend. dell'indice

DIVISIONI DI SPESA	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale	Inflazione acquisita a febbraio
		feb-25 gen-25	feb-24 gen-24	feb-25 feb-24	gen-25 dic-24		
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	171.290	+0,1	-0,2	+2,4	+2,1	0,411	+2,0
Bevande alcoliche e tabacchi	30.112	+1,5	+1,5	+2,6	+2,5	0,075	+2,0
Abbigliamento e calzature	59.351	+0,1	0,0	+0,8	+0,7	0,048	+0,6
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	118.883	+0,3	-2,0	+3,1	+0,8	0,366	+4,4
Mobili, articoli e servizi per la casa	68.441	+0,1	+0,1	+0,3	+0,3	0,027	+0,3
Servizi sanitari e spese per la salute	81.284	+0,2	+0,2	+1,5	+1,5	0,122	+1,0
Trasporti	152.266	+0,2	+1,4	-0,1	+1,1	-0,011	-0,3
Comunicazioni	19.136	-0,6	-0,9	-5,0	-5,4	-0,107	-2,8
Ricreazione, spettacoli e cultura	74.624	0,0	+0,4	+1,3	+1,7	0,101	+0,9
Istruzione	9.210	0,0	0,0	+2,9	+2,9	0,026	+2,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	119.507	+0,4	+0,5	+2,9	+2,9	0,330	-0,4
Altri beni e servizi	95.896	+0,2	+0,2	+2,7	+2,8	0,267	+1,7
Indice generale	1.000.000	+0,2	+0,1	+1,6	+1,5		+1,1

FIGURA 2. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER DIVISIONE DI SPESA

Febbraio 2025, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



LE TIPOLOGIE DI PRODOTTO

Con riferimento alle tipologie di prodotto, a febbraio l'indice inflazionario è di **6%** (da +1,5% di gennaio). Tale dinamica si deve essenzialmente ai prezzi dei beni (in accelerazione da +0,7% a +1,1%; +0,2% su gennaio 2025), essendo quelli dei servizi in leggero rallentamento (da +2,6% a +2,4%; +0,1% su gennaio); il differenziale inflazionistico tra i prezzi dei servizi e quelli dei beni scende quindi a 1,3 punti percentuali (dai +1,9 di gennaio).

Nel settore dei beni, l'andamento è prevalentemente condizionato dal permanere di tensioni sui prezzi dei Beni energetici, il cui tasso di variazione tendenziale torna su valori positivi (da -0,7% a +0,6%; +0,8% su gennaio). Ciò si deve, soprattutto, alla consistente accelerazione dei prezzi dei Beni energetici regolamentati (da +27,5% a +31,4%; +0,8% su gennaio), in particolare dei prezzi del Gas di città e gas naturale mercato tutelato (da +19,8% a +28,1%; +2,9% su gennaio); quelli dell'Energia elettrica invece sono stabili (+21,6%; nulla la variazione congiunturale).

Per la componente energetica non regolamentata, la flessione tendenziale dei prezzi risulta sensibilmente più contenuta (passando da -3,0% a -1,9%; +0,7% su gennaio), a causa della dinamica dei prezzi del Gas di città e gas naturale mercato libero (da -7,9% a -2,2%; -0,3% su gennaio) e del Gas di città mercato libero (da -10,9% a -6,0%; +0,7% su gennaio). I prezzi del Gasolio per mezzi di trasporto, al contrario, accentuano il loro calo su base annua (da -1,8% a -4,4%; +1,5% su gennaio), così come quelli del Gasolio per riscaldamento (da -3,3% a -5,6%; +0,4% su gennaio); i prezzi della Benzina invertono la loro tendenza (da +1,2% a -1,2%; +1,4% su gennaio).

PROSPETTO 3. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Febbraio 2025, pesi e variazioni congiunturali e tendenziali percentuali (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Inflazione acquisita a febbraio
		feb-25 gen-25	feb-24 gen-24	feb-25 feb-24	gen-25 dic-24	
Beni alimentari, di cui:	180.891	0,0	-0,3	+2,2	+1,9	+1,9
Alimentari lavorati	114.108	0,0	-0,2	+1,9	+1,7	+1,3
Alimentari non lavorati	66.783	+0,1	-0,5	+2,9	+2,2	+2,9
Beni energetici, di cui:	106.961	+0,8	-0,5	+0,6	-0,7	+3,7
Energetici regolamentati	7.331	+0,8	-2,2	+31,4	+27,5	+28,9
Energetici non regolamentati	99.630	+0,7	-0,4	-1,9	-3,0	+1,7
Tabacchi	20.511	+2,5	+2,3	+4,1	+4,0	+2,9
Altri beni, di cui:	251.253	0,0	0,0	+0,1	+0,1	+0,2
Beni durevoli	95.820	-0,2	-0,2	-1,5	-1,5	-0,6
Beni non durevoli	61.522	+0,4	0,0	+1,3	+1,0	+1,0
Beni semidurevoli	93.911	0,0	+0,1	+0,8	+0,9	+0,6
Beni	559.616	+0,2	-0,2	+1,1	+0,7	+1,6
Servizi relativi all'abitazione	69.120	+0,3	+0,3	+2,6	+2,6	+1,8
Servizi relativi alle comunicazioni	12.700	0,0	+0,5	+0,5	+1,1	+0,4
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	173.224	+0,2	+0,4	+3,1	+3,3	+0,2
Servizi relativi ai trasporti	72.237	-0,2	+0,4	+1,9	+2,5	-0,7
Servizi vari	113.103	+0,1	+0,1	+1,6	+1,6	+1,1
Servizi	440.384	+0,1	+0,4	+2,4	+2,6	+0,6
Indice generale	1.000.000	+0,2	+0,1	+1,6	+1,5	+1,1
Indice generale al netto degli energetici e alimentari freschi (Componente di fondo)	826.256	+0,1	+0,2	+1,7	+1,8	+0,6
Indice generale al netto delle bevande alcoliche e tabacchi	691.637	+0,1	+0,2	+1,5	+1,6	+0,4
Indice generale al netto degli energetici	893.039	+0,1	+0,2	+1,7	+1,8	+0,8
Indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona	204.301	0,0	-0,3	+2,0	+1,7	+1,7

I prezzi dei Beni alimentari registrano un'accelerazione da +1,2% a +2,2% (nullo il congiunturale), che caratterizza entrambe le sotto-componenti dell'aggregato: i prezzi degli Alimenti lavorati (da +1,7% a +1,9%; nullo il congiunturale), così come quello dei prezzi degli Alimenti non lavorati (da +2,2% a +2,9%; +0,1% su gennaio). In parallelo, i prezzi dei Vegetali freschi o refrigerati diversi dalle patate (da +1,6% a +3,1%; -1,6% su gennaio) sia quelli di Frutta fresca o refrigerata (da +2,1% a +2,8%; +0,8% su gennaio).

Da segnalare la crescita su base annua dei prezzi dei Tabacchi (da +4,0% a +4,1%; +2,5% su gennaio), che risente anche dell'indice dei prezzi delle Sigarette (da +3,5% a +4,9%; +3,1% su gennaio) e rallentano quelli di Sigari e sigaretti (da +2,3% a +1,6%; +0,2% su gennaio) e degli Altri tabacchi (da +5,8% a +1,8%; +0,6% su gennaio).

Nel comparto dei servizi, la dinamica tendenziale dei prezzi rallenta (da +2,6% a +2,4%; +0,1% su gennaio). Rallentano soprattutto i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da +2,5% a +1,9%; -0,2% su gennaio), in particolare di quelli del Trasporto aereo passeggeri (che invertono la tendenza da +4,5% a -1,0%; -3,1% su gennaio) e delle Assicurazioni sui mezzi di trasporto (da +7,0% a +6,5%; +0,4% su gennaio); i prezzi del Trasporto marittimo e per, al contrario, accelerano la crescita (da +5,7% a +9,4%; +1,5% su gennaio). Decelerano anche i prezzi dei Servizi relativi alle comunicazioni (da +1,1% a +0,5%; congiunturale nullo), a causa della dinamica dei prezzi dei Servizi di telefonia e telefax (da +0,9% a +0,4%; nullo il congiunturale). Infine, anche i prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona risultano in rallentamento (da +3,3% a +3,1%; +0,2% su gennaio), per effetto dei prezzi dei Pacchetti vacanza (da +13,5% a +12,0%; +0,4% su gennaio) e di quelli dei Servizi di alloggio (da +3,2% a +2,2%; +0,5% su gennaio).

L'impatto dell'evoluzione dei prezzi delle diverse categorie di prodotti è misurato dai contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (Figura 4) i prezzi

FIGURA 3. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER CATEGORIE DI PRODOTTO

Gennaio 2020 – febbraio 2025, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

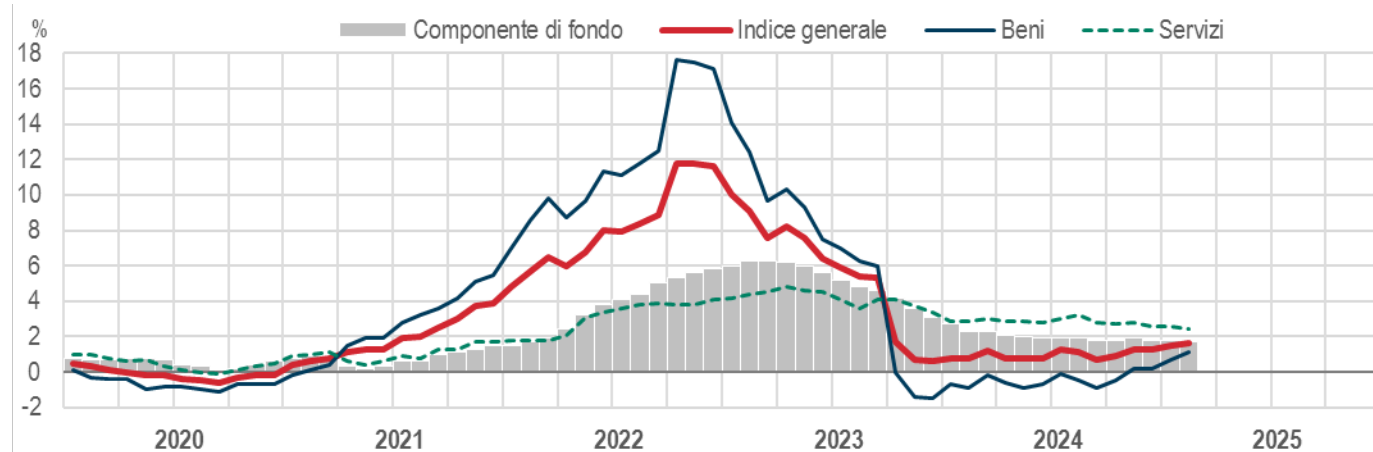
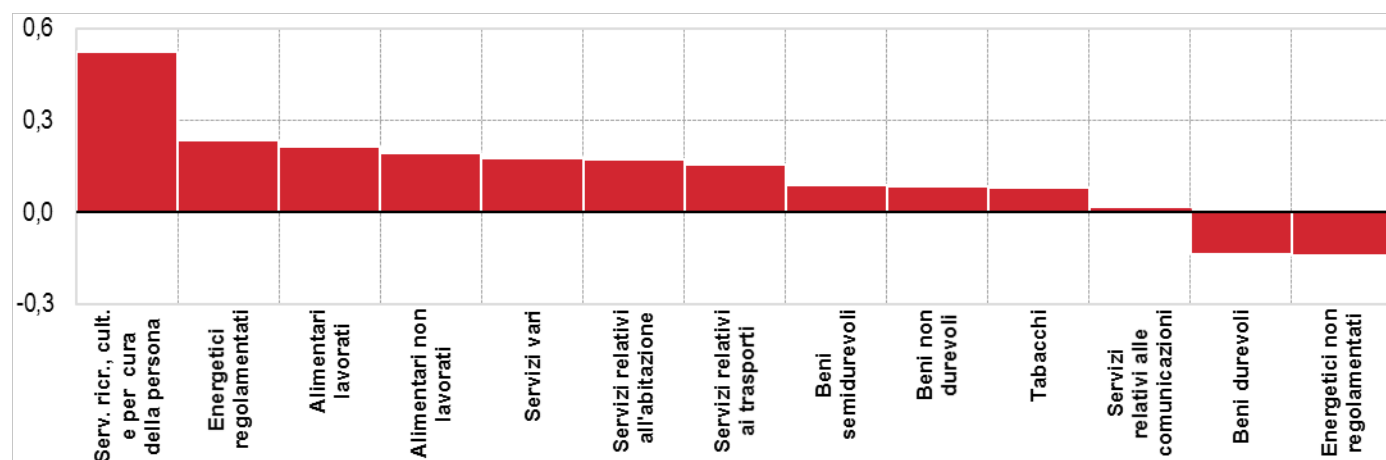


FIGURA 4. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE PERCENTUALE TENDENZIALE PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO.

Febbraio 2025, punti percentuali



I BENI E I SERVIZI REGOLAMENTATI

PROSPETTO 4. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER BENI E SERVIZI REGOLAMENTATI E NON REGOLAMENTATI

Febbraio 2025, pesi, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali e contributi alla variazione (2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale	Inflazione acquisita a febbraio
		feb-25 gen-25	feb-24 gen-24	feb-25 feb-24	gen-25 dic-24		
Beni non regolamentati	532.428	+0,2	-0,1	+0,6	+0,3	0,340	+1,2
Beni regolamentati, di cui:	27.188	+0,5	-0,6	+10,0	+8,8	0,280	+8,8
Energ. regolamentati	7.331	+0,8	-2,2	+31,4	+27,5	0,234	+28,9
Altri beni regolamentati	19.857	+0,4	+0,1	+2,3	+2,0	0,046	+1,5
Beni	559.616	+0,2	-0,2	+1,1	+0,7	0,620	+1,6
Servizi non regolamentati	384.590	+0,2	+0,4	+2,5	+2,7	0,948	+0,5
Servizi regolamentati	55.794	+0,1	+0,1	+1,6	+1,6	0,088	+1,2
Servizi	440.384	+0,1	+0,4	+2,4	+2,6	1,036	+0,6
Indice generale	1.000.000	+0,2	+0,1	+1,6	+1,5		+1,1

I PRODOTTI PER FREQUENZA DI ACQUISTO

PROSPETTO 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER PRODOTTI A DIVERSA FREQUENZA DI ACQUISTO

Febbraio 2025, pesi, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale	Inflazione acquisita a febbraio
		feb-25 gen-25	feb-24 gen-24	feb-25 feb-24	gen-25 dic-24		
Alta frequenza	407.308	+0,4	+0,5	+1,9	+2,0	0,782	+1,7
Media frequenza	402.385	+0,2	-0,3	+2,2	+1,7	0,884	+1,0
Bassa frequenza	190.307	+0,1	0,0	0,0	-0,1	-0,009	+0,2
Indice generale	1.000.000	+0,2	+0,1	+1,6	+1,5		+1,1

I DATI DEL TERRITORIO

Con riferimento alle cinque ripartizioni geografiche (Figura 5), a febbraio 2025, si registra una generale accelerazione del tasso d'inflazione su dodici mesi è più alta di quella nazionale e nel Nord-Est, nel Sud (per entrambe passa da +1,7% a +1,8%) e nel Centro (da +1,6% a +1,7%), è uguale alla nazionale nelle Isole (stabile a +1,6%), mentre risulta inferiore nel Nord-Ovest (da +1,3% a +1,4%).

Tra i capoluoghi delle regioni e delle province autonome e nei comuni non capoluoghi di regione con più di 150mila abitanti (Figura 6), l'inflazione più alta si registra a Rimini (+2,7%), Bolzano (+2,6%) e Padova (+2,4%), mentre la più contenuta si registra a Modena (+1,1%), ad Aosta e a Firenze (+0,9% entrambe).

FIGURA 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Gennaio 2025 –Febbraio 2025, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

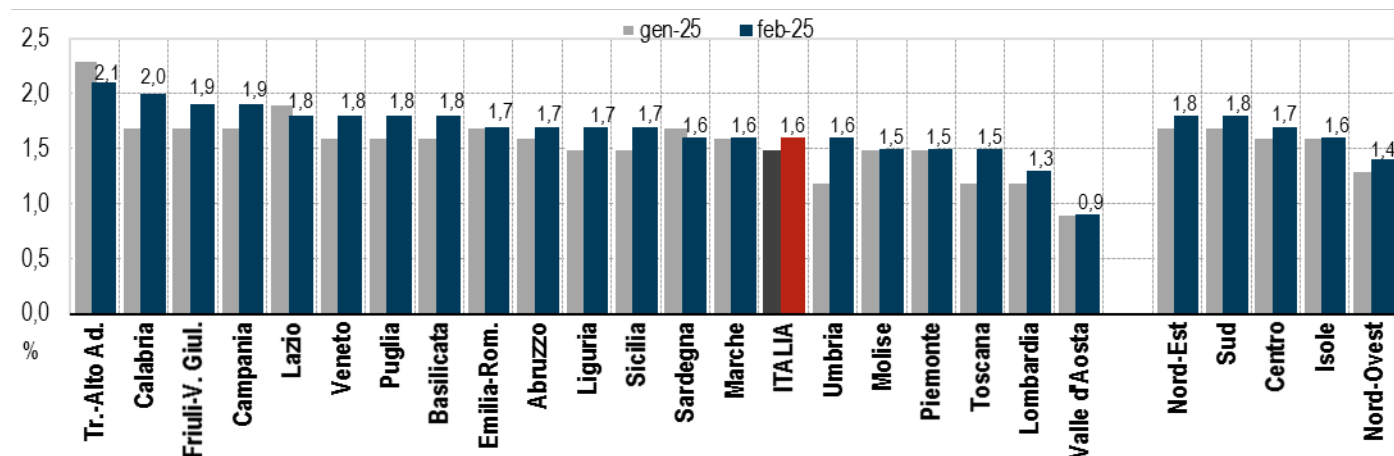
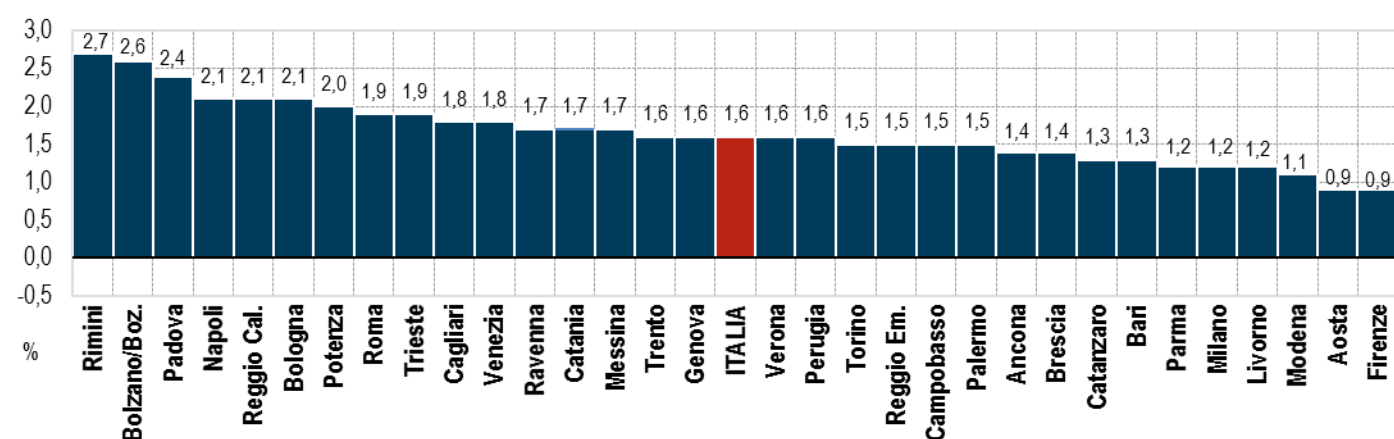


FIGURA 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER CAPOLUOGO DI REGIONE, PROVINCIA AUTONOMA E GRANDI COMUNI (a)

Febbraio 2025, graduatoria delle variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



(a) I grandi comuni presenti nel grafico sono i comuni capoluogo di provincia con più di 150.000 abitanti.

Indice armonizzato dei prezzi al consumo

LE DIVISIONI DI SPESA

A febbraio 2025, l'Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) registra un aumento dello 0,1% su base mensile e di 1,7% su base annua (stabile rispetto a quanto registrato nel mese precedente) (Prospetto 6).

La dinamica dei prezzi si riflette prevalentemente, come per il NIC, nell'accelerazione dei prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da +0,7% a +3,1%; +0,3% su gennaio), Comunicazioni (la cui flessione si attenua da -5,4% a -5,0%; -0,7% da gennaio), Prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +2,2% a +2,5%; -0,1% su gennaio). In rallentamento, invece, i prezzi delle divisioni Trasporti (da +1,0% a -0,1%; +0,3% su gennaio), Ricreazione, spettacoli e cultura (da +2,2% a +1,7%; -0,1% su gennaio). A differenza del NIC, anche la divisione Abbigliamento e calzature mostra una dinamica tendenziale in calo (da +0,9% a -0,6%), per effetto della presenza dei saldi e delle vendite promozionali.

PROSPETTO 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER DIVISIONE DI SPESA

Febbraio 2025, pesi e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

DIVISIONI DI SPESA	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Inflazione acquisita a febbraio
		feb-25 gen-25	feb-24 gen-24	feb-25 feb-24	gen-25 dic-24	
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	181.425	-0,1	-0,3	+2,5	+2,2	+2,0
Bevande alcoliche e tabacchi	31.911	+1,5	+1,5	+2,5	+2,4	+1,9
Abbigliamento e calzature	67.911	-2,9	-1,4	-0,6	+0,9	-14,6
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	126.003	+0,3	-2,0	+3,1	+0,7	+4,3
Mobili, articoli e servizi per la casa	72.823	0,0	-0,2	+0,7	+0,5	+0,2
Servizi sanitari e spese per la salute	41.673	+0,3	+0,2	+2,6	+2,5	+1,6
Trasporti	160.891	+0,3	+1,4	-0,1	+1,0	-0,3
Comunicazioni	20.303	-0,7	-1,0	-5,0	-5,4	-2,8
Ricreazione, spettacoli e cultura	58.814	-0,1	+0,4	+1,7	+2,2	+1,1
Istruzione	9.761	0,0	0,0	+3,0	+3,0	+2,1
Servizi ricettivi e di ristorazione	126.621	+0,3	+0,5	+2,8	+2,9	-0,5
Altri beni e servizi	101.864	+0,1	+0,1	+2,7	+2,7	+1,2
Indice generale	1.000.000	+0,1	0,0	+1,7	+1,7	+0,2
Indice generale a tassazione costante	1.000.000	0,0	-0,1	+1,7	+1,6	+0,1

GLI AGGREGATI SPECIALI

Con riferimento agli aggregati speciali, la crescita del tasso tendenziale di variazione dei prezzi dei beni (da +0,8% a +1,1%; -0,1% su gennaio) risente prevalentemente dell'evoluzione dei prezzi nel settore dell'Elettricità, gas e combustibili solidi (da -1,2% a +3,3%; +0,3% su gennaio). Al contrario, per i prezzi di Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti si registra un calo (da -0,1% a -2,4%; +1,4% su gennaio). I prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (da +2,3% a +2,4%; +0,2% su gennaio) mostrano una lievissima accelerazione, dovuta agli Alimentari non lavorati (da +2,6% a +3,1%; -0,1% su gennaio) e, in misura minore, agli Alimentari lavorati (da +2,1% a +2,2%; +0,4% su gennaio).

La dinamica tendenziale dei prezzi dei Beni industriali non energetici, nel loro complesso, scende appena al di sotto dello zero (da +0,1% a -0,1%; -0,7 su gennaio), con comportamenti differenziati nelle sue sotto-componenti: i prezzi dei Beni non durevoli (da +1,5% a +2,0%; +0,3% su gennaio) e quelli dei Beni durevoli evidenziano un profilo in ripresa, sebbene questi ultimi ancora su valori negativi (da -1,5% a -1,3%; -0,2% su gennaio); quelli invece dei Beni semidurevoli risultano in flessione (da +0,4% a -0,6%; -1,8% su gennaio), soprattutto a causa dell'andamento dei prodotti di Abbigliamento e calzature.

Per i servizi, il tasso tendenziale di variazione dei prezzi scende (da +2,9% a +2,6%, +0,1% su gennaio). In particolare, si segnala la decelerazione dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da +2,6% a +1,9%; -0,2% su gennaio), dei Servizi relativi alla comunicazione (da +1,1% a +0,5%; nullo il congiunturale) e dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,7% a +3,5%; +0,2% su gennaio).

L'inflazione della categoria al netto di energia e alimentari freschi, resta stabile a +1,8%; decelerano sia quella al netto dell'energia e bevande alcoliche e tabacchi (da +1,8% a +1,5%) sia quella al netto dei soli beni energetici (da +1,9% a +1,7%).

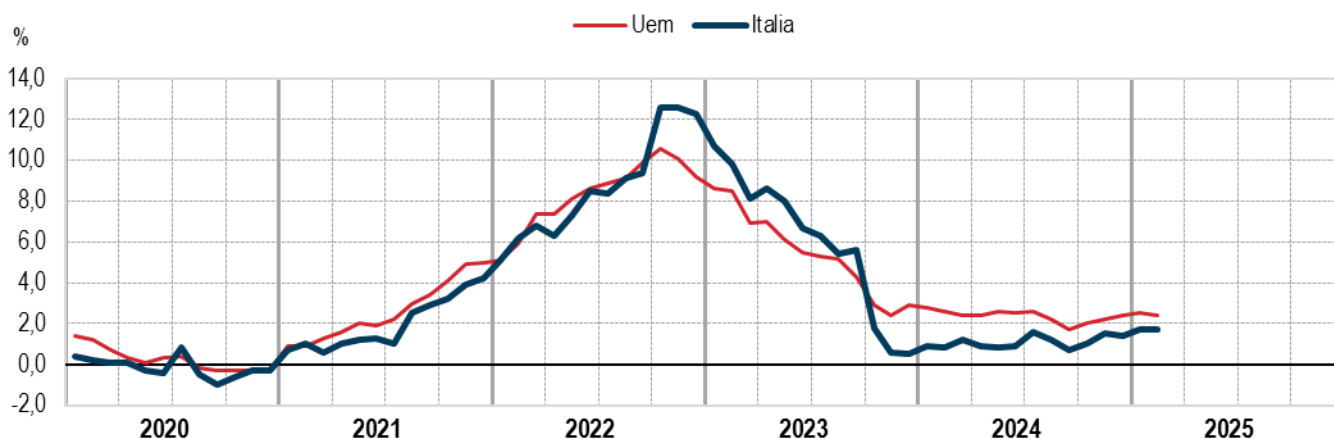
PROSPETTO 7. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER AGGREGATI SPECIALI

Febbraio 2025, pesi e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

AGGREGATI SPECIALI	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Inflazione acquisita a febbraio
		feb-25 gen-25	feb-24 gen-24	feb-25 feb-24	gen-25 dic-24	
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	213.336	+0,2	0,0	+2,4	+2,3	+1,9
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	150.633	+0,4	+0,2	+2,2	+2,1	+1,5
Alimentari non lavorati	62.703	-0,1	-0,7	+3,1	+2,6	+3,0
Energia, di cui:	112.730	+0,8	-0,6	+0,6	-0,7	+3,7
Elettricità, gas e combustibili solidi	62.411	+0,3	-4,1	+3,3	-1,2	+6,7
Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti	50.319	+1,4	+3,9	-2,4	-0,1	+0,3
Beni industriali non energetici, di cui:	265.139	-0,7	-0,5	-0,1	+0,1	-3,6
Beni durevoli	99.805	-0,2	-0,4	-1,3	-1,5	-0,6
Beni non durevoli	57.864	+0,3	-0,1	+2,0	+1,5	+1,2
Beni semidurevoli	107.470	-1,8	-0,8	-0,6	+0,4	-9,5
Beni	591.205	-0,1	-0,3	+1,1	+0,8	-0,2
Servizi abitazione relativi all'	73.299	+0,3	+0,3	+2,6	+2,6	+1,8
Servizi relativi alle comunicazioni	13.463	0,0	+0,5	+0,5	+1,1	+0,4
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	163.365	+0,2	+0,5	+3,5	+3,7	+0,3
Servizi relativi ai trasporti	76.105	-0,2	+0,4	+1,9	+2,6	-0,6
Servizi vari	82.563	+0,2	+0,2	+1,7	+1,7	+1,2
Servizi	408.795	+0,1	+0,3	+2,6	+2,9	+0,6
Indice generale	1.000.000	+0,1	0,0	+1,7	+1,7	+0,2
Indice generale al netto di energia e bevande alcoliche) e tabacchi (Componente di fondo)	824.567	0,0	+0,1	+1,8	+1,8	-0,5
Indice generale al netto di energia e bevande alcoliche) e tabacchi	673.934	-0,2	+0,1	+1,5	+1,8	-1,0
Indice generale al netto di energia e bevande alcoliche) e tabacchi	887.270	-0,1	+0,1	+1,7	+1,9	-0,4

FIGURA 7. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, ITALIA E UNIONE ECONOMICA E MONETARIA¹

Gennaio 2020 – febbraio 2025, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



⁽¹⁾ L'indice IPCA per l'Unione Economica e Monetaria è la stima anticipata diffusa da Eurostat lunedì 3 marzo 2025.

Le stime preliminari e definitive delle variazioni congiunturali e tendenziali degli indici generali NIC e IPCA relative al mese di febbraio 2025 sono messe a confronto, per valutare l'eventuale revisione dell'accuratezza preliminare (Prospetto 8).

Per un'analisi più ampia della metodologia della stima provvisoria e della sua revisione si rimanda alla nota metodologica allegata al comunicato.

PROSPETTO 8. REVISIONI DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Febbraio 2025, indici e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

	DATI PROVVISORI			DATI DEFINITIVI		
	indici	variazioni congiunturali	variazioni tendenziali	indici	variazioni congiunturali	variazioni tendenziali
	febbraio 2025	<u>feb-25</u> gen-25	<u>feb-25</u> feb-24	febbraio 2025	<u>feb-25</u> gen-25	<u>feb-25</u> feb-24
I n d i c e n a z i o n a l e	122,2	+0,2	+1,7	122,1	+0,2	+1,6
Indice armonizzato IPCA	122,5	+0,1	+1,7	122,5	+0,1	+1,7

Altri beni: comprendono i beni di consumo ad esclusione dei beni alimentari, dei beni energetici e dei tabacchi.

Altri beni regolamentati: comprendono l'acqua potabile e i medicinali.

Beni alimentari: comprendono oltre ai generi alimentari (come, ad esempio, il pane, la carne, i formaggi), le bevande analcoliche e quelle alcoliche.

Si definiscono *lavorati* i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come, ad esempio, i succhi di frutta, gli insaccati, i prodotti surgelati). Si dicono *non lavorati* i beni alimentari non trasformati (come la carne fresca, il pesce fresco, la frutta e la verdura fresca).

Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (cosiddetto "carrello della spesa"): includono, oltre ai beni alimentari, i beni per la pulizia e la manutenzione di bellezza.

Beni durevoli: includono i beni di trasporto, gli articoli di arredamento, gli elettrodomestici, le attrezzature sanitarie e gli apparecchi terapeutici, gli apparecchi telefonici, gli apparecchi per la ricreazione, i prodotti della gioielleria e orologeria.

Beni non durevoli: comprendono i detergenti per la pulizia della casa, i prodotti per la cura della persona, i medicinali, i prodotti per la riparazione e manutenzione della casa, i prodotti per il giardinaggio, i giornali e periodici, gli articoli di cancelleria.

Beni semidurevoli: comprendono i capi di abbigliamento, le calzature, gli articoli tessili per la casa, la cristalleria, stoviglie e utensili domestici, i pezzi di ricambio e gli accessori per i mezzi di trasporto, gli accessori per gli apparecchi per la ricreazione, i giochi e i prodotti per gli hobby, i prodotti relativi agli effetti personali, i libri.

Beni energetici regolamentati: includono le tariffe elettriche e il gas di rete per uso domestico mercato tutelato.

Beni energetici non regolamentati: comprendono i carburanti per gli autoveicoli, i lubrificanti, la ricarica elettrica per auto, i combustibili per uso domestico non regolamentato, l'elettricità mercato libero.

Beni regolamentati: includono i beni energetici regolamentati e gli altri beni regolamentati.

COICOP: classificazione dei consumi individuali secondo l'attività.

Componente di fondo: viene calcolata escludendo i beni alimentari non lavorati e i beni energetici.

Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale: serve a valutare l'impatto del prezzo delle singole componenti sull'aumento o sulla diminuzione tendenziale dell'indice generale. Poiché si tratta di un indice concatenato, il contributo della componente i -esima alla variazione dell'indice generale è funzione della sua variazione relativa rispetto ai prezzi di due anni a confronto. I contributi alla variazione tendenziale sono espressi in termini di variazione elementare di prezzo dei prodotti del paniere di riferimento. Per effetto degli arrotondamenti, la loro somma può differire dalla variazione dell'indice generale.

ECOICOP: classificazione europea dei consumi individuali, che prevede un livello di dettaglio maggiore rispetto alla COICOP.

FOI: indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Inflazione: misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie.

Inflazione acquisita: rappresenta la variazione media dell'indice di riferimento, in modo che l'indice stesso rimanga al medesimo livello dell'ultimo periodo di riferimento.

Inflazione a media annua: è la variazione percentuale misurata tra l'indice generale dei prezzi all'inizio e alla fine dell'anno. Se nel corso dell'anno l'indice generale dei prezzi, la sua variazione media annua risulterebbe pari all'inflazione.

Inflazione a breve periodo: è la variazione percentuale misurata tra la variazione media annua e la variazione media a breve periodo. Essa rappresenta la variazione dell'indice generale dei prezzi.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi

IPCA-AS: indici armonizzati dei prezzi al consumo per aggregati speciali sono indicatori costruiti secondo uno schema classificatorio diverso dalla ECOICOP-IPCA e da quello utilizzato per gli indici NIC per tipologia di prodotto. La struttura di classificazione e le procedure di calcolo sono comuni a quelle utilizzate da Eurostat e ne condividono le innovazioni di carattere metodologico. In particolare, dalla diffusione degli indici definitivi di gennaio 2019 cambia il metodo di calcolo degli aggregati speciali dell'IPCA-AS (in precedenza, per il computo di questi indicatori erano utilizzati gli indici delle classi). Per una migliore fruibilità dei nuovi indicatori, le serie degli aggregati speciali, secondo il nuovo schema, sono state ricostruite per il periodo gennaio 2017 - dicembre 2018 e sostituiscono quelle precedenti e vanno quindi utilizzate in sostituzione di quelle precedenti.

IPCA-TC: indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione

NIC: indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera

Prodotti ad alta frequenza di acquisto: includono, oltre ai generi alimentari, le bevande alcoliche e analcoliche, i tabacchi, le spese per l'affitto, i beni non durevoli, i carburanti, i trasporti urbani, i giornali e i periodici, i servizi di ristorazione, le spese di assistenza.

Prodotti a media frequenza di acquisto: comprendono, tra gli altri, le spese di abbigliamento, le tariffe elettriche e quelle relative al riscaldamento, i servizi medici e quelli dentistici, i trasporti stradali, ferroviari marittimi e aerei, i servizi postali e telefonici, i servizi ricreativi e culturali, i pacchetti vacanze, i libri, gli alberghi e gli altri servizi di alloggio.

Prodotti a bassa frequenza di acquisto: comprendono gli elettrodomestici, i mezzi di trasporto, i servizi di trasloco, gli apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, gli articoli sportivi.

Servizi regolamentati: tipologie di servizio i cui prezzi sono stabiliti da amministrazioni nazionali o locali e da servizi di pubblica utilità soggetti a regolamentazione da parte di specifiche Agenzie (Authority). Comprende i certificati, i documenti di riconoscimento, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa per le mense scolastiche, i trasporti urbani unimodali e multimodali (biglietti e abbonamenti), il trasporto extra-urbano su bus e multimodale, i taxi, i trasporti ferroviari regionali, i pedaggi autostradali, i musei, i giochi lotterie e scommesse, la revisione auto, alcuni servizi postali, i nidi d'infanzia.

Servizi relativi ai trasporti: comprendono i trasporti aerei, marittimi, ferroviari e stradali, i servizi di manutenzione e riparazione di mezzi di trasporto, le assicurazioni sui mezzi di trasporto.

Servizi relativi alla manutenzione della casa: comprendono i servizi di riparazione, la pulizia e la manutenzione della casa, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa per la raccolta acque reflue, il canone d'affitto, le spese condominiali connesse all'abitazione.

Servizi relativi alle comunicazioni: comprendono i servizi di telefonia e i servizi postali.

Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona: comprendono i pacchetti vacanza, i servizi di alloggio, i ristoranti, bar e simili, le mense, la riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, i servizi per l'abbigliamento, i servizi per l'igiene personale, i servizi ricreativi e culturali vari, i giochi lotterie e scommesse.

Servizi vari: comprendono l'istruzione, i servizi medici, le professioni liberali, servizio funebre, servizi veterinari, servizi assicurativi privati connessi alla salute.

Trascinamento: variazione annua del 1 per cento misurata tra il mese corrente e il mese precedente. In altre parole, il trascinamento non è altro che l'eredità, in termini di inflazione, del periodo precedente.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Introduzione e quadro normativo

Gli indici dei prezzi al consumo misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi, ecc.). Gli indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando il paniere dei prodotti e il sistema dei pesi vengono aggiornati con cadenza annuale. In particolare, a dicembre di ogni anno, nel corso delle attività di ribasamento, si rinnova il paniere di prodotti e la struttura di ponderazione, ossia gli elementi di base per il calcolo degli indici dell'anno successivo.

Il sistema degli indici dei prezzi al consumo è articolato in tre diversi indicatori:

- ▶ l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intero sistema economico; in altre parole, si considera il paniere dei prodotti e la struttura di ponderazione che i consumatori sebbene caratterizzata, al suo interno, da abitudini di spesa molto differenziate;
- ▶ l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e dipendenti delle famiglie che fanno capo ad un lavoratore dipendente, quali i canoni di affitto o gli assegni dovuti al coniuge separato;
- ▶ l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per la comparazione tra i diversi paesi dell'Unione europea; viene quindi assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione europea; l'indice viene calcolato, per un calendario prefissato. Eurostat, a sua volta, diffonde gli indici armonizzati, quali elabora e diffonde l'indice sintetico europeo; l'indice è noto come l'Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato (IPCA-TC).

Le serie degli indici nazionali NIC e FOI hanno base di riferimento 2015=100, in linea con il [Regolamento \(UE\) n. 2016/792](#) del Parlamento e del Consiglio e con il [Regolamento di Esecuzione \(UE\) n. 2020/1148](#) della Commissione del 31 luglio 2020.

La rilevazione dei prezzi al consumo è disciplinata anche da diverse leggi e regolamenti che definiscono i soggetti coinvolti (l'Istituto nazionale di statistica e i Comuni).

Il **Regio Decreto Legge n. 222/1927**, che conferisce l'incarico all'Istituto nazionale di statistica per la formazione di indici del costo della vita in tutti i comuni con più di 100.000 abitanti e in altri, preferibilmente scelti tra i capoluoghi di provincia o tra quelli con più di 50.000 abitanti che abbiano uffici di statistica idonei; la **Legge n. 621/1975** modifica come di seguito il regio decreto n. 222/1927, che conferisce l'incarico all'Istituto nazionale di statistica per la conduzione dell'indagine sui prezzi al consumo in tutti i comuni capoluogo di provincia e quelli con oltre 30.000 abitanti; il **D.lgs n. 322/1989**, che disciplina le attività di rilevazione, elaborazione, analisi e diffusione e archiviazione dei dati statistici svolte dagli enti e organismi pubblici, stabilisce l'omogeneità organizzativa a livello centrale e locale nella rilevazione dei prezzi al consumo.

Copertura dell'indagine e organizzazione della rilevazione

I dati che concorrono alla costruzione degli indici provengono da una pluralità di fonti: la *rilevazione territoriale*, condotta dagli Uffici comunali di statistica (UCS); la *rilevazione centralizzata*, condotta dall'Istat direttamente o attraverso gli scanneristi della Grande Distribuzione Organizzata (GDO); la *fonte amministrativa*.

Nel 2025, i prodotti rilevati in modo esclusivo mediante la rilevazione territoriale ammontano, in termini di peso, a circa il 49,4% del paniere, contro il 25,8% dei beni e servizi a rilevazione esclusivamente centralizzata. Tramite l'acquisizione dei dati scanner dalla GDO vengono rilevati i prezzi di alcuni prodotti (beni per la cura della casa e della persona) e alcuni prodotti relativi alla frutta e verdura fresca a peso imposto, che rappresentano il 13,4% in termini di peso. A queste tre modalità si aggiunge la base dati del Ministero delle imprese e del made in Italy (MIMIT, ex MISE Ministero dello Sviluppo Economico) dei prezzi dei carburanti, che pesa per il 6,6% sul paniere, i dati forniti dall'Osservatorio delle entrate per la rilevazione dei prezzi degli Affitti reali per abitazioni di privati che pesa per il 2,7% e l'Agenzia delle dogane e dei monopoli per la rilevazione dei tabacchi che incide sul paniere per il 2,1%.

Nel 2025, i comuni che concorrono al calcolo degli indici per tutti gli aggregati di prodotto del paniere sono 80 (di cui 19 capoluoghi di regione, 60 capoluoghi di provincia, 1 comune non capoluogo con più di 30mila abitanti¹); rispetto al 2024 si segnala il passaggio alla rilevazione completa del comune di Savona, che invece fino al 2024 svolgeva la rilevazione su un sottoinsieme di prodotti. Oltre a Savona che ha ampliato la rilevazione, si segnala la campione di Monza, sono così 10 i comuni² che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme di prodotti (tariffe locali quali fornitura acqua, raccolta rifiuti, raccolta acque reflue, trasporti urbani, taxi, mense scolastiche, nido d'infanzia comunale, e altri servizi come manifestazioni superiori, mense universitarie, ecc.).

Nei 90 comuni si contano più di 45mila unità di rilevazione (tra punti vendita, imprese e istituzioni) dove gli Uffici comunali di statistica monitorano il prezzo di almeno un prodotto; a queste si aggiungono più di 2.900 abitazioni per la rilevazione dei canoni di affitto di abitazioni di Enti pubblici³. Nel complesso sono più di 388mila le quotazioni che contribuiscono al calcolo dell'inflazione, inviate circa mensilmente (385mila del 2024). A seguito dell'aggiornamento comunale sono nuove il 5,7% delle attuali referenze di prodotto (5,4% nel 2024): di queste, il 1,8% sono referenze di prodotti nuovi mentre nel restante 4,0% si tratta di referenze di prodotti già presenti nel paniere dello scorso anno.

Nel 2025, sono oltre 237mila le quotazioni di prezzo raccolte ogni mese centralmente da 80 milioni di dati utilizzati, rilevati tramite tecniche di scraping relativamente al trasporto aereo passeggeri. Inoltre, circa 400 vengono rilevate mediante indagine diretta, condotta presso un campione di imprese di assicurazione le quali forniscono i prezzi relativi a tre profili assicurativi riconducibili alla copertura dei rischi contro incendio, furto e danneggiamento del contenuto dell'abitazione.

La rilevazione dei prezzi al consumo tramite scanner data interessa cinque tipologie distributive della Grande Distribuzione Organizzata: ipermercati, supermercati, discount, punti vendita con 400 mq e specialist drug (specialisti dei prodotti per la cura della casa e della persona). Nel complesso, la rilevazione dei prezzi tramite scanner data interessa 105 aggregati di prodotto, appartenenti a sei divisioni della ECOICOP (Prodotti alimentari e bevande analcoliche, Bevande alcoliche e tabacchi, Mobili articoli e servizi per la casa, Servizi sanitari e spese per la salute, Ricreazione spettacoli e cultura, Altri beni e servizi). L' utilizzo stabile di informatica per la rilevazione dei prezzi è reso possibile grazie a una proficua collaborazione dei rappresentanti delle principali catene operanti dal 1970 per il tramite della società A.C. Nielsen, previa autorizzazione del Ministero della Distribuzione. L' Istat acquisisce i dati settimanali (codice a barre), per singolo punto vendita di 19 grandi gruppi della GDO in Italia per tutte le 107 province del territorio nazionale. Il campione dei punti vendita è rappresentato dalla GDO e comprende circa 4.250 punti vendita distribuiti su tutta la nazione e che entrano nel calcolo dell' indice avviene tramite i codici a barre sull' intera confezione. Il valore unitario del prezzo per ciascun codice a barre è la media dei prezzi effettivamente pagati dai consumatori per quei prodotti. Per la selezione delle referenze, viene utilizzato un campione dinamico che implica una selezione del campione di referenze in ciascun mese. L' informazione proveniente dall' universo dei prodotti che entrano ed escono dal mercato nei dodici mesi del 1991. Nel complesso, per ciascuna settimana, si utilizzano per il calcolo degli indici oltre 21 milioni di referenze il cui prezzo settimanale viene calcolato sulla base dei dati di fatturato e quantità vendute in ciascun punto vendita e relative a circa 260 mila GTIN distinti. A seguito della selezione dinamica contribuiscono quindi mediamente ogni mese al calcolo degli indici circa 12 milioni di referenze, per un totale di circa 33 milioni di quotazioni di prezzo.

Le rilevazioni di fonte amministrativa per il calcolo dei prezzi al consumo sono diverse. Tra queste rientrano quelle relative ai Tabacchi i cui dati sono forniti dall' A g e n z i a relativa a tre aggregati di prodotto: Sigarette, Sigari e sigaretti e Altri tabacchi (trinciati per sigarette, tabacco da fiuto e da mastico, altri tabacchi da fumo, tabacchi da inalazione). Il campione e il sistema di ponderazione sono ottenuti sulla base del valore annuo delle vendite dei principali tabacchi lavorati in commercio.

Dal 2017 anche per i prezzi al consumo dei carburanti si utilizzano dati di fonte amministrativa, grazie a un accordo siglato con il MIMIT (ex MISE) che, in ottemperanza alla normativa vigente, raccoglie i dati sui prezzi di questi prodotti.

¹ Il comune non capoluogo di provincia con più di 30mila abitanti che partecipa all'indagine (dal 2020) è il

² Si tratta dei comuni di Asti, Chieti, Foggia, Frosinone, L'Aquila, Ma

³ A partire da gennaio 2022 la rilevazione dei canoni di affitto petrolizzolo data bitaz di fonte amministrativa e in particolare della base e al e id e b o t a g e n z i a m d

In particolare, nel 2025, gli indici dei prezzi dei carburanti sono calcolati attraverso le osservazioni di prezzo al mese, provenienti da circa 20.700 impianti, pari al 92,7% di quelli attivi e presenti nella banca dati del MIMIT. La copertura dei distributori di carburanti per area territoriale comprende oltre 4.800 impianti nel Nord-Ovest, oltre 4.200 nel Nord-Est, quasi 4.600 al Centro, circa 4.800 al Sud e circa 2.250 nelle Isole.

I dati del Ministero delle Imprese e del Made in Italy coprono i quattro aggregati di prodotto riferiti ai carburanti per autotrazione che compongono il paniere: Benzina, Gasolio per mezzi di trasporto, Gas GPL e Gas metano per autotrazione.

Infine, dal 2022 la rilevazione sui canoni di affitto per la base dati delle locazioni immobiliari è seguita alla operazione di validazione dei dati, sono circa un milione e mezzo i canoni di affitto utilizzabili per il calcolo dell'indice mensile.

Metodologia di calcolo degli indici e delle variazioni

Struttura di ponderazione

Non tutti i beni e i servizi che entrano nel paniere hanno la stessa importanza per misurare il livello dei prezzi e la loro dinamica temporale attraverso indicatori di sintesi richiede la definizione di un sistema di ponderazione che consenta di elaborare tali indicatori tenendo conto della diversa rilevanza che i singoli prodotti assumono sulla spesa complessiva per consumi delle famiglie.

Ogni anno i coefficienti di ponderazione degli indici sono aggiornati per tener conto delle famiglie, come risulta dalle stime della Contabilità nazionale e oltre che dai dati provenienti da altre fonti ausiliarie interne ed esterne all'Istituto (ad esempio, dati importanti società di analisi e ricerche di mercato, quali A.C. Nielsen, ItaliaScat). Tale operazione garantisce che il sistema di ponderazione resti adeguato nel tempo e rappresentativo delle quote di spesa che i consumatori di

Al fine di salvaguardare la coerenza tra la struttura di ponderazione degli indici e quella dei bilanci delle famiglie, e nel rispetto delle linee guida Eurostat, per la revisione dei pesi sono stati utilizzati i dati delle principali fonti interne più recenti disponibili. In particolare, le spese di riferimento sono relative al 2024 per la fonte di Contabilità nazionale⁴ e al 2023 per la fonte delle Spese delle famiglie.

Nel Prospetto 1 è riportata la versione finale della struttura dei pesi per divisione di spesa utilizzata per il calcolo dei tre indici dei prezzi al consumo (NIC, IPCA e FOI).

PROSPETTO 1. PESI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DEGLI INDICI NAZIONALI DEI PREZZI AL CONSUMO, PER DIVISIONI DI SPESA. Anno 2025, valori percentuali

DIVISIONI DI SPESA	Pesi		
	NIC	IPCA	FOI
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	17,1290	18,1425	15,7993
Bevande alcoliche e tabacchi	3,0112	3,1911	3,2673
Abbigliamento e calzature	5,9351	6,7911	6,3457
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	11,8883	12,6003	12,1653
Mobili, articoli e servizi per la casa	6,8441	7,2823	6,9536
Servizi sanitari e spese per la salute	8,1284	4,1673	6,9034
Trasporti	15,2266	16,0891	17,0123
Comunicazioni	1,9136	2,0303	2,2695
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,4624	5,8814	7,6695
Istruzione	0,921	0,9761	1,1337
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,9507	12,6621	11,3922
Altri beni e servizi	9,5896	10,1864	9,0882
Indice generale	100,0000	100,0000	100,0000

⁴ A partire dal 23 settembre 2024 le serie storiche dei conti nazionali, sono state oggetto di una revisione generale finalizzata a migliorare l'attendibilità e la comparabilità dei principali indicatori macroeconomici. Tale revisione è avvenuta in coordinamento con Eurostat (<https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/08/Revisione-generale-CN-2024-Nota-informativa-Finale.pdf>).

Indici nazionali e territoriali

La metodologia di calcolo degli indici dei prezzi al consumo prevede quattro diversi processi di aggregazione degli indici di ciascun aggregato di prodotto calcolati per ogni capoluogo di provincia.

L'indice nazionale si ottiene nel modo seguente:

- ▶ si aggregano tra loro gli indici provinciali di aggregato di prodotto; per quanto riguarda i beni alimentari (esclusi i prodotti freschi) e per la cura della casa e della persona, gli indici regionali di aggregato di prodotto sono calcolati tendendo distinte le diverse tipologie distributive (ipermercati, supermercati, discount, libero servizio, specialist drug) per i quali si utilizzano le informazioni provenienti dai registratori elettronici di cassa (scanner data); per un numero limitato di prodotti integrando le informazioni provenienti dagli scanner data con quelle rilevate direttamente dagli Uffici Comunali di Statistica; i coefficienti di ponderazione adoperati per le sintesi degli indici provinciali si basano, in generale, sul peso di ciascun capoluogo di provincia in termini di popolazione residente;
- ▶ si aggregano tra loro gli indici regionali di aggregato di prodotto; i coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna regione in termini di consumi delle famiglie;
- ▶ l'indice generale nazionale dei prezzi al consumo si ottiene aggregando gli indici di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie.

Gli indici per capoluogo di provincia, regione e ripartizione geografica si ottengono come segue:

- ▶ l'indice generale per regione e per ripartizione geografica si ottiene aggregando gli indici provinciali di aggregato di prodotto; i coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie;
- ▶ l'indice generale provinciale si ottiene come media aritmetica degli indici di capoluogo di provincia; i coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie. La struttura di ponderazione utilizzata è quella definita a livello regionale.

Il calcolo degli indici sintetici (per ogni livello di sintesi degli aggregati) avviene applicando la formula di Laspeyres; pertanto, gli indici mensili dell'anno precedente (base di calcolo) e successivamente l'indice per misurare la dinamica dei prezzi su un periodo di tempo.

Classificazione degli indici dei prezzi al consumo

La classificazione adottata per gli indici dei prezzi al consumo è la *European Classification of Individual Consumption by Purpose* (ECOICOP), allegata al nuovo Regolamento quadro europeo degli indici dei prezzi al consumo armonizzati e dell'indice dei prezzi al consumo (Reg. n. 2016/792). La struttura gerarchica prevista secondo la classificazione ECOICOP presenta quattro livelli di disaggregazione: Divisioni di spesa, Gruppi di prodotto, Classi di prodotto e Sottoclassi di prodotto (in luogo dei primi tre livelli della classificazione COICOP vigente fino a dicembre 2015).

Ai fini del calcolo degli indici dei prezzi al consumo, le Sottoclassi di prodotto sono ulteriormente disaggregate in Segmenti di consumo.

In base alla struttura di classificazione degli indici e al dettaglio territoriale, gli indici NIC sono pubblicati fino al livello dei segmenti di consumo se riferiti al paese, fino a quello dei gruppi di prodotto se riferiti alla ripartizione, regione e provincia. Gli indici FOI sono diffusi a livello nazionale e provinciale fino alle divisioni di spesa.

In aggiunta, sia con riferimento all'indice NIC sia all'IPCA, vengono pubblicati indicatori alternativi alla classificazione ECOICOP, rispettivamente gli indici per tipologia di prodotto e quelli degli aggregati speciali (IPCA-AS). In particolare, gli IPCA-AS sono elaborati adottando lo stesso metodo di calcolo utilizzato da Eurostat (diverso da quello adottato per le tipologie di prodotto del NIC), al fine di permettere la piena comparabilità tra gli indici italiani e quelli elaborati da Eurostat per l'Unione europea e gli altri paesi dell'area dell'euro.

⁵ Gli indici riferiti agli Aggregati di prodotto, nei quali si articolano ulteriormente i Segmenti di consumo, sono forniti su richiesta per specifiche finalità di studio e analisi.

⁶ La pubblicazione degli indici IPCA-AS è stata avviata a partire dai dati di febbraio 2013. La descrizione delle categorie merceologiche che

Rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali

Secondo il citato Regolamento si definisce *prodotto stagionale* un singolo prodotto acquistabile o acquistato in quantità significative solo durante una parte dell'anno secondo il Regolamento stabilisce, inoltre, che, in un dato mese, i prodotti stagionali "sono quelli che, in un dato mese, sono acquistati in quantità significative solo durante una parte dell'anno secondo il Regolamento". Sulla base di tale norma, ogni anno, l'Istituto di Statistica stabilisce in funzione del prodotto, appartenente alle suddette categorie, i mesi in cui il prodotto è acquistato in quantità significative solo durante una parte dell'anno secondo il Regolamento. In base a tale stabilimento, la rilevazione territoriale dei prezzi al consumo sia effettuata solo nei mesi in cui il prodotto è acquistato in quantità significative solo durante una parte dell'anno secondo il Regolamento. In base a tale stabilimento, la rilevazione territoriale dei prezzi al consumo sia effettuata solo nei mesi in cui il prodotto è acquistato in quantità significative solo durante una parte dell'anno secondo il Regolamento.

Le procedure di imputazione delle osservazioni mancanti con l'impianto metodologico indicato da [Europe's 7th tat e cond](#)

1. stabilità dei pesi degli aggregati di prodotto che compongono il paniere,
2. calcolo degli indici per tutti gli aggregati di prodotto e i diversi livelli di disaggregazione previsti dalla ECOICOP,
3. minimizzazione del numero di prezzi imputati⁸.

L'individuazione congiunturale più idonea per la procedura di imputazione non è univocamente determinata, ma dipende da diversi fattori (tra i quali la quota di mancate rilevazioni per prodotto, la sua posizione nella struttura gerarchica, il suo grado di volatilità mensile e il carattere stagionale della dinamica dei prezzi).

a. Per i prodotti grocery rilevati tramite scanner data, nell'ambito dell'approccio degli indici e in accordo con le linee guida dell'Eassenti (per cause stagionali o accidentali) vengono imputati per un massimo di 14 mesi consecutivi.

Per la metodologia utilizzata per la sintesi degli indicatori, si consulti il documento <http://ec.europa.eu/eurostat/documents/3859598/5926625/KS-RA-13-017-EN.PDF/59eb2c1c-da1f-472c-b191-3d0c76521f9b?version=1.0>.

⁷ Durante il periodo sanitario legato alla diffusione del Covid-19, l'insieme delle procedure per le rilevazioni è stato aggiornato, in cooperazione con gli altri coordinamenti del sistema, per tener conto delle criticità emerse relativamente alla raccolta dei dati nella fase di pandemia.

⁸ Il criterio della minimizzazione del numero di prezzi imputati implica che, nella selezione dei prodotti che compongono il paniere, si deve tenere conto della loro effettiva disponibilità all'acquisto da parte delle

In particolare, qualora i prezzi mensili di alcune referenze di un determinato aggregato di prodotto risultino mancanti (come nel caso di assenza di vendite di un prodotto), essi vengono imputati per variazione, utilizzando il tasso di crescita su base mensile delle altre referenze, tenendo conto delle regole di aggregazione, per step successivi, adottate per la sintesi degli indici⁹.

Più in dettaglio, i prezzi mancanti vengono imputati utilizzando la variazione dei prezzi dei GTIN effettivamente venduti nel mercato ECR cui il GTIN mancante appartiene. Per i GTIN che non trovano donatori all'interno del mercato ECR si considerano i prezzi mancanti vengono stimati seguendo l'evoluzione dei prezzi dello stesso aggregato, se esistono donatori la procedura di stima sale di livello (provincia/aggregato di prodotto) fino ad imputare tutti i prezzi delle referenze mancanti. La metodologia implementata garantisce che la variazione degli aggregati di prodotto tenga conto delle sole informazioni effettive (dati di rilevazione).

Le stesse regole di imputazione vanno adottate anche per le informazioni dovute all'aggiornamento in caso di variazioni del punto vendita. In tal caso vengono imputati i prezzi di tutte le corrispondenti referenze.

- b. Nel settore dell'abbigliamento e calzature e per i prodotti per i quali è prevista la rilevazione bimensile, nel caso in cui non siano disponibili i prezzi per entrambe le date di rilevazione, le mancate risposte sono imputate per variazione dei prezzi delle referenze che sono state rilevate per lo stesso prodotto nel capoluogo di provincia, oppure nella regione o a livello nazionale, applicando le consuete procedure per la stima dei prezzi dei prodotti stagionali.
- c. Per la stima dei prezzi dei prodotti alimentari freschi (per i quali è prevista la rilevazione mensile), dei prodotti ittici freschi (per i quali è prevista la rilevazione bimensile, nel caso in cui non siano disponibili i prezzi per entrambe le date di rilevazione), le mancate risposte sono imputate per variazione dei prezzi delle referenze rilevate per lo stesso prodotto nel capoluogo di provincia, oppure nella regione o a livello nazionale.
- d. Per i prodotti dei servizi ricettivi, quali camera d'albergo, utilizzando la variazione congiunturale dei prezzi rilevati nelle strutture ricettive della provincia per la stessa categoria per gli alberghi, oppure nello stesso aggregato; se invece il numero di osservazioni disponibili nel mese di riferimento dei dati non lo consente, il dato mancante viene imputato utilizzando la variazione congiunturale osservata nella provincia nello stesso mese stagionale dell'aggregato.
- e. Per i prezzi dei prodotti di arredamento e dei prodotti per la casa si applica il metodo del *carry forward* (ripetizione del prezzo del mese precedente), data la limitata variabilità temporale dei prezzi di questa categoria di prodotti.
- f. Analogamente il metodo del *carry forward* viene adottato per i prezzi dei servizi di ristorazione e dei servizi culturali e di intrattenimento.
- g. Per i prodotti rilevati centralmente dall'Istat ogni anno, la stima congiunturale degli indici che appartengono allo stesso strato; qualora i prezzi di uno strato risultino completamente assenti, la procedura di stima è basata sulla variazione degli indici di strato superiori.
- h. Per i prodotti indisponibili alla fruizione da parte delle famiglie (come accaduto nei periodi di lockdown durante la pandemia causata dal Covid-19) e che presentano un chiaro profilo stagionale, viene utilizzata la variazione dell'indice generale calcolata al netto di questi strati.

Gli indici ai diversi livelli di aggregazione qualora abbiano una quota di imputazioni superiore al 50% (in termini di prezzi mancanti e/o di peso) sono segnalate, sulla base del dato imputato sia nelle tabelle del Comunicato stampa, sia su Istat.Data e nelle altre pubblicazioni. Per quanto riguarda gli indici diffusi su Rivaluta, in occasione del rilascio dei dati definitivi, quelli che presentano una quota di imputazioni superiore al 50% (in termini di prezzi mancanti e/o di peso) non sono resi disponibili.

Stima preliminare degli indici dei prezzi al consumo IPCA: accuratezza e metodologia di calcolo

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo avviene in due successivi istanti temporali secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: prima come stima provvisoria, poi come stima definitiva. La diffusione della stima prov-

⁹ La stessa procedura si applica al caso di stima dei prezzi outlier.

visoria degli indici IPCA (e degli indici NIC) avviene alla fine del mese di riferimento nel rispetto del calendario Eurostat di diffusione della stima anticipata dell'inflazione metà del mese successivo a quello di riferimento.

La finalità della diffusione dei dati provvisori, sia di più tempestive sull'andamento dei prezzi possibile il dato definitivo, sia dell'inflazione rilasciato circa due settimane dopo. Il dei tassi tendenziali rappresenta un importante strumento per valutare il corretto bilanciamento tra le due dimensioni della qualità dei dati, tempestività e accuratezza.

In linea con la politica di diffusione di Eurostat, che anticipata dell'inflazione per la media delle due sezioni utilizzate per il calcolo della stima preliminare dell'

Accuratezza delle stime preliminari

Nel Prospetto 2 sono confrontati i tassi di variazione tendenziale definitivi e provvisori dell'indice generale e dei principali aggregati speciali per gli ultimi tredici mesi. In questo arco temporale, la differenza maggiore tra la stima definitiva e quella provvisoria è stata pari a -0,1 punti percentuali osservata a febbraio, marzo, aprile, luglio, agosto, settembre e novembre 2024. Con riferimento ai principali aggregati speciali, le differenze maggiori tra la stima definitiva e quella provvisoria in termini di tassi tendenziali hanno interessato l'aggregato degli Alimentari lavorati (-0,5 a marzo 2024; -0,4 a novembre 2024; -0,3 a maggio, agosto, ottobre e dicembre 2024 e febbraio 2025), quello degli Alimentari non lavorati (-0,4 a novembre 2024 e -0,3 a dicembre 2024) e quello dei Beni industriali non energetici (-0,4 a luglio 2024).

La più elevata frequenza delle revisioni è osservata negli aggregati dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (13 mesi su 13 in esame, imputabile al fatto che gli scanner data, e a riferiti ai prezzi dei prodotti grocery provenienti dal mercato definitivo), dei Beni industriali non energetici (8 mesi su 13, da ascrivere principalmente alla dinamica dei saldi dell'Abbigliamento e calzature e alla disponibilità per le durevoli, dei dati riferiti a una/due settimane di ritardo) e dell'Energia (4 mesi su 13); alle differenze sono da attribuirsi anche l'incompletezza delle informazioni utilizzate per il calcolo degli aggregati speciali che, di conseguenza, risultano essere meno accurate.

PROSPETTO 2. STIME PRELIMINARI E DEFINITIVE DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA E DEI PRINCIPALI AGGREGATI SPECIALI.

Febbraio 2024 –febbraio 2025, valori percentuali tendenziali (base 2015=100)

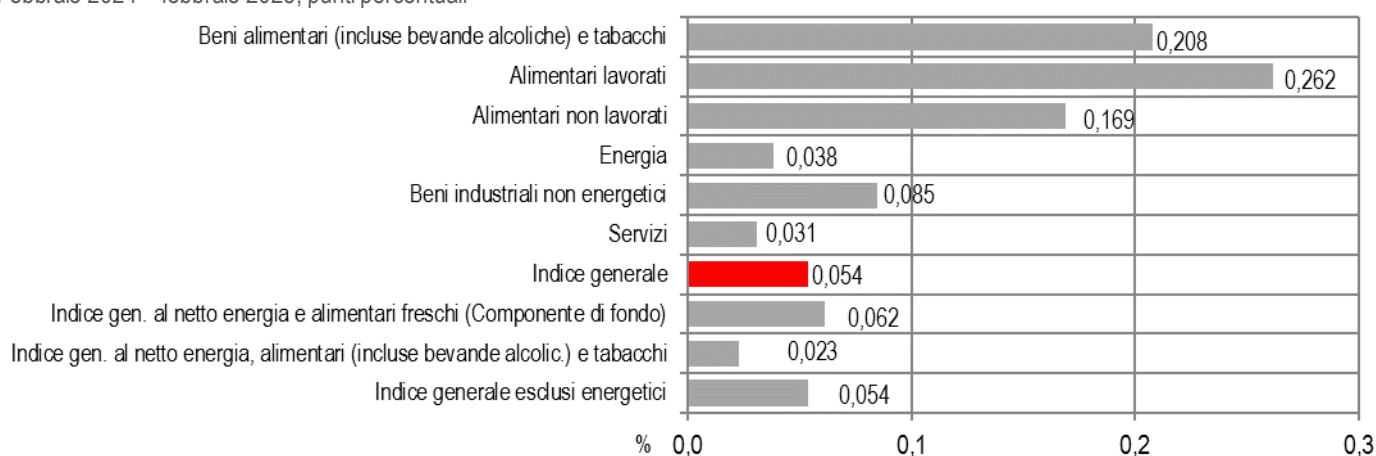
Aggregati speciali		feb-24	mar-24	apr-24	mag-24	giu-24	lug-24	ago-24	set-24	ott-24	nov-24	dic-24	gen-25	feb-25
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	P	3,9	3,1	2,9	2,3	1,8	1,3	1,4	1,6	2,7	3,2	2,4	2,4	2,6
	D	3,7	2,7	2,7	2,1	1,7	1,2	1,3	1,4	2,5	2,8	2,1	2,3	2,4
Alimentari lavorati	P	3,5	3,3	2,9	2,3	2,3	1,9	2,1	2,1	2,3	2,6	2,3	2,3	2,5
	D	3,3	2,8	2,7	2,0	2,1	1,9	1,8	1,9	2,0	2,2	2,0	2,1	2,2
Alimentari non lavorati	P	4,7	3,0	2,6	2,5	0,8	-0,2	-0,2	0,3	3,6	4,8	2,9	2,7	3,3
	D	4,6	2,8	2,6	2,3	0,6	-0,3	-0,3	0,4	3,8	4,4	2,6	2,6	3,1
Energia	P	-17,4	-10,9	-12,1	-11,8	-8,6	-4,0	-6,2	-8,7	-9,1	-5,4	-2,9	-0,7	0,6
	D	-17,4	-10,9	-12,2	-11,7	-8,6	-4,0	-6,2	-8,7	-9,0	-5,4	-2,7	-0,7	0,6
Beni industriali non energetici	P	1,3	0,8	1,0	0,7	0,5	1,2	0,3	-0,2	0,4	0,5	0,0	0,1	-0,1
	D	1,2	0,7	0,9	0,7	0,5	0,8	0,3	-0,1	0,3	0,4	0,1	0,1	-0,1
Servizi	P	3,1	3,3	3,1	3,0	3,1	3,2	3,4	3,1	3,0	3,2	2,9	2,8	2,6
	D	3,1	3,3	3,1	3,2	3,1	3,2	3,4	3,1	3,1	3,2	2,9	2,9	2,6
Indice generale	P	0,9	1,3	1,0	0,8	0,9	1,7	1,3	0,8	1,0	1,6	1,4	1,7	1,7
	D	0,8	1,2	0,9	0,8	0,9	1,6	1,2	0,7	1,0	1,5	1,4	1,7	1,7
Indice generale al netto degli energetici e dei tabacchi (Componente di fondo)	P	2,7	2,5	2,4	2,2	2,1	2,5	2,3	1,9	2,0	2,2	1,8	1,9	1,8
	D	2,6	2,4	2,3	2,2	2,1	2,4	2,2	1,9	1,9	2,1	1,8	1,8	1,8
Indice generale al netto di energia, alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	P	2,6	2,2	2,2	2,1	2,1	2,6	2,3	1,8	1,9	2,0	1,8	1,8	1,5
	D	2,6	2,2	2,2	2,2	2,1	2,4	2,3	1,8	1,9	2,0	1,8	1,8	1,5
Indice generale esclusi energetici	P	2,9	2,5	2,3	2,1	2,1	2,3	2,1	1,8	2,1	2,3	1,9	2,0	1,8
	D	2,8	2,4	2,3	2,1	2,1	2,2	2,1	1,8	2,1	2,1	1,9	1,9	1,7

La revisione media assoluta (RMA) fornisce una misura di variazione tendenziale per un determinato periodo. Nello specifico, la RMA è calcolata come media aritmetica semplice delle differenze, considerate in valore assoluto, tra le variazioni tendenziali delle stime provvisorie e quelle delle stime definitive, con riferimento agli ultimi tredici mesi. Nella Figura 1 sono riportati i valori della RMA per gli indicatori congiunturali dell'IPCA nel periodo febbraio 2024 –febbraio 2025.

Le RMA più ampie nell'arco di tempo considerato hanno riguardato gli Alimentari lavorati (0,262 punti percentuali), degli Alimentari non lavorati (0,169) e dei Beni industriali non energetici (0,085); a seguire, l'Energia (0,038) e i Servizi (0,031).

Per ulteriori informazioni relative alle revisioni degli indicatori congiunturali, consultare la [sezione dedicata](#).

FIGURA 1. REVISIONE MEDIA ASSOLUTA DELLE STIME PRELIMINARI DEI TASSI TENDENZIALI DEGLI INDICI IPCA
Febbraio 2024 –febbraio 2025, punti percentuali



Calcolo delle variazioni degli indici

Il calcolo delle variazioni congiunturali e tendenziali degli indici dei prezzi al consumo si effettua, sulle serie pubblicate, secondo le regole seguenti:

la variazione percentuale tra indici mensili, espressi nella stessa base di riferimento, è pari al rapporto degli indici messi a confronto, per 100, meno 100. Il risultato finale è arrotondato a 1 decimale (per esempio per calcolare la variazione percentuale dell'indice generale (base 2015=100) è pari a 110,4, quello di febbraio è 109,3, quindi il calcolo è $110,4/109,3 \times 100 - 100 = +1,0\%$);

la variazione percentuale tra indici medi annui, espressi nella medesima base di riferimento è pari al rapporto degli indici degli anni posti a confronto, per 100, meno 100; il risultato finale è arrotondato a 1 decimale (per esempio per calcolare la variazione percentuale dell'indice medio annuo del 2022, con base 2015=100, è 113,2, quello del 2020, con base 2015=100, è 102,7, quindi il calcolo è $113,2/102,7 \times 100 - 100 = +10,2\%$). Face armonizzato (IPCA), per il quale la variazione percentuale media annua viene calcolata a partire dagli indici mensili; per esempio, per calcolare la variazione percentuale dell'indice generale IPCA tra il 2008 e il 2022, con base 1995=100, è 136,0; il coefficiente di raccordo da base 1995 a base 2010 è pari a 1,398; quello da base 2010 a base 2015 è pari a 1,075; il calcolo quindi è $113,2/136,0 \times 1,398 \times 1,075 \times 100 - 100 = +22,4\%$.

la variazione percentuale tra indici mensili o medi annui NIC (o alternativamente FOI), con diversa base di riferimento (per intervalli di tempo all'interno del rapporto degli indici messi a confronto, moltiplicato per i coefficienti di raccordo tra basi contigue (tanti quanti sono i cambiamenti di base nell'intervallo considerato), per 100, arrotondato a 1 decimale; per esempio, per calcolare la variazione percentuale dell'indice medio annuo del 2008, con base 1995=100, è 136,0; il coefficiente di raccordo da base 1995 a base 2010 è pari a 1,398; quello da base 2010 a base 2015 è pari a 1,075; il calcolo quindi è $113,2/136,0 \times 1,398 \times 1,075 \times 100 - 100 = +22,4\%$.

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo da par
condo una diversa modalità di rilascio dei dati: stima provvisoria e stima definitiva.

La diffusione della stima provvisoria degli indici NIC (generale, per divisione di spesa, per tipologia di prodotto e per frequenza d'acquisto) e dell'indice IPCA (generale, per divisione di spesa, per tipologia di prodotto e per frequenza d'acquisto) avviene in genere entro il 15 del mese di riferimento, mentre la diffusione dei dati definitivi dei tre indici NIC, IPCA e FOI avviene non oltre la metà del mese successivo a quello di riferimento. I tempi di pubblicazione sono stabiliti da un calendario <https://www.istat.it/it/informazioni-e-servizi/per-i-giornalisti/appuntamenti/calendario-diffusioni-ed-eventi> concordato con Eurostat, nel mese di dicembre di ogni anno. Le diffusi, (SDS - Special Data Dissemination Standard) definiti dal Fondo Monetario Internazionale.

Con la pubblicazione dei dati di gennaio 2019, la diffusione diretta degli indici comunali dei prezzi al consumo è effettuata dai comuni autorizzati in concomitanza con l'uscita degli indici de

Gli indici, sia per la stima preliminare sia per quella consumo" disponibile sul <http://www.istat.it/archivio/prezzi-al-consumo>. all'ind

Le serie degli indici aggiornate sono pubblicate, in concomitanza con la diffusione del comunicato stampa, sul data warehouse IstatData (<https://esploradati.istat.it/>) all'interno di Prezzi al consumo. Un'anteprima degli indici mensili sono diffuse le variazioni percentuali congiunturali e tendenziali, gli indici medi annui, le variazioni medie annue e i pesi calcolati annualmente. Gli indici ai diversi livelli di aggregazione e per i diversi livelli territoriali di riferimento che hanno avuto una quota di imputazioni superiore al 50% (in termini di prezzi mancanti e/o di peso) sono individuabili con il flag "i" (dato imputato).

Informazioni sugli indici dei prezzi al consumo sono disponibili sulla banca dati [Congiuntura.Stat](#), che raccoglie e sistematizza le statistiche congiunturali prodotte dagli ISTAT, dai ministeri, dalle imprese, dai media maker, operatori sociali, studiosi e cittadini.

Informazioni sulle serie storiche di tutti e tre gli indici, a partire dal 1861 e fino al 2015, sono disponibili sul sito dell'Istituto <http://seriesstoriche.dstat.it/>

Dati riepilogativi e approfondimenti sui prezzi al consumo e sul paniere dei beni e servizi sono, inoltre, contenuti in alcuni prodotti editoriali di **Annuario statistico**, il **Rapporto annuale** e la pubblicazione **Noi Italia**.

In adempimento al Regolamento europeo n. 792/2016, i dati dell'indagine sui prezzi sono pubblicati mensilmente da Eurostat. I principali indicatori, archiviati nel database di Eurostat, sono consultabili su <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database> (Tema "Economy and finance", argomento "Prices").

Manuela Morricone

tel. +39 06 4673 2181

manuela.morricone@istat.it

Alessandro Brunetti

tel. +39 06 4673 2545

alessandro.brunetti@istat.it